



SIAP 2021

IX Congresso Nazionale



LE SFIDE DELLA SICUREZZA NELLA SOCIETÀ CHE MUTA

Relazione del Segretario Generale
Giuseppe TIANI

14 Settembre 2021
Teatro Brancaccio
Via Merulana 244 Roma

16/16 settembre 2021
Hotel Quirinale
Via Nazionale 7 Roma

Relazione Introduttiva del Segretario Generale del Siap Giuseppe Tiani

Autorità, graditi ospiti, colleghe e colleghi, porgo a tutti voi il benvenuto e il caloroso saluto del SIAP, grazie per essere qui oggi, all'apertura dei lavori del nostro 9° Congresso Nazionale, dedicato ai temi della Cultura della Sicurezza e delle sue Sfide nella Società che Muta, dalle periferie urbane a quelle rurali che stanno cambiando il loro volto, temi che in questi anni ci hanno visto impegnati in tante battaglie e iniziative, con gli amici e colleghi dell'Anfp. Ma! permettetemi di rivolgere il nostro il pensiero di umana solidarietà al popolo Afghano ai suoi bambini e alle sue donne e, sento di ricordare, il lavoro di tutti quelli che a diverso titolo, sono impegnati nella faticosa opera in favore della popolazione per alleviarne le sofferenze.

Premessa

1981-2021 – 40° anni della Polizia Democratica e del Sindacato dei Poliziotti

A seguito dei fatti di Valle Giulia del 1 marzo 1968, le forze politiche e sociali aprirono un dibattito sulla smilitarizzazione della polizia, e noi scegliemmo di avere un sindacato dei poliziotti, libero, forte, indipendente dall'agire politico, integrato con il mondo del lavoro e i modelli organizzativi, culturali e politici del sindacato confederale, baluardo contro tutti coloro che attentano alla libertà dei cittadini e dello Stato, non solo uno strumento di tutela dei lavoratori e lavoratrici di polizia, ma sentinella delle nostre libertà, per una società di persone libere che vivono in pace.

I fatti che si verificano, e che vedono le piazze e le strade teatro di scontro tra le forze di polizia e i manifestanti, lasciano sempre una ferita profonda e, per certi versi, lasciano irrisolti una serie di interrogativi che pervadono i poliziotti e i cittadini, ma non si può negare che la sicurezza e la sua declinazione dell'ordine pubblico è condizione di libertà e legalità. La Polizia rende alla collettività, attraverso il mantenimento della sicurezza pubblica e del contrasto al crimine, un servizio che si rivela come l'indicatore della qualità democratica del Paese e della sensibilità civile del suo sistema politico e di governo. In ciò risiede l'essenza stessa di una democrazia, che pretende il giusto temperamento di libertà e legalità, due capisaldi dei moderni stati della tradizione europea e dei sistemi politici dell'occidente. Sono le ragioni per cui, restano incomprensibili le dichiarazioni di sindacalisti e uomini politici, condite da incrostazioni di datato retaggio ideologico e antistorico di un mondo che non esiste più, alcuni di essi continuano a parlare ai poliziotti e allo stesso Ministro dell'Interno, come se fossimo ancora la polizia repressiva di Scelba. Ma poi, cinicamente tengono rapporti con sacche informi, marginali e minoritarie del nostro mondo, espressione di quel che resta della crepuscolare e vacua cultura corporativa.

Signori Ministri a tal proposito, la riforma delle relazioni sindacali e dell'art. 35 del

DPR 164/02 non è più rinviabile, lo strumento per realizzarlo è il rinnovo del CCNL che va chiuso quanto prima, se ci saranno le condizioni di cui stiamo discutendo in tema di specificità e previdenza. Diversamente noi, non possiamo più tacere e consentire che il caos prodotto da dichiarazioni farneticanti, da parte di chi non ha nessun titolo e rappresentanza, continui a ingenerare confusione tra i colleghi, stupore nella popolazione. Una deriva che con sempre più frequenza tracima dal ruolo e dalla funzione del sindacato di polizia, un modo di agire che fa perdere credibilità al movimento sindacale democratico che, si batte con fatica per i diritti, gli interessi e le condizioni di lavoro dei poliziotti e delle poliziotte, che offusca l'immagine della Polizia di Stato.

*Ciò nonostante, siamo convinti che il pluralismo delle idee e **l'indipendenza di pensiero del sindacato di polizia dalla politica, al pari della terzietà delle funzioni attribuite ai poliziotti, siano valori irrinunciabili da salvaguardare.** E' la ragione per cui ci poniamo come argine al tentativo di frenare il lento processo di maturazione e consapevolezza delle funzioni delegate ai poliziotti, questa è la cultura su cui poggiano le nostre idee. Noi pensiamo che il bagaglio culturale, professionale e di trasparenza dei corpi di polizia, introdotto con la legge di riforma debba diventare patrimonio di ogni operatore, ma agli stessi va riconosciuta dignità professionale e riconoscimento sociale e politico, al pari di altre categorie professionali o dei corpi di polizia dei paesi più avanzati dell'Unione Europea. Questo chiediamo alla politica con la P maiuscola, quella nobile e alta, quella che ha il senso dello Stato e il rispetto dei grandi valori umani e civili. Credo sia noto a tutti il continuo tentativo di erosione e sovrapposizione delle nostre funzioni, il nostro ruolo non può essere appiattito o svilito, chi è preposto al governo deve fare delle scelte, diversamente si creano disfunzioni e inefficienze che, a seconda degli ambiti in cui sono prodotte, favoriscono le degenerazioni. Un modo di gestire un comparto delicato dello Stato, che dobbiamo lasciarci alle spalle, al pari della sub cultura dell'autoritarismo, della sicurezza pubblica affidata ai privati, dei sindaci sceriffo e del neocorporativismo, metodi e modelli che vanno consegnati alla storia.*

Il Contesto

Da circa un decennio, stiamo vivendo il dramma della più grande ondata migratoria dopo quella degli anni 90' che si riversò sulle coste pugliesi. Su questo complesso e discusso tema, anche se oggetto di contrapposizioni politiche nel dibattito pubblico, non può esimersi dall'evidenziare che abbiamo avuto la sensazione che l'Italia, le Autorità di Pubblica Sicurezza a tutti livelli, e i suoi poliziotti siano stati lasciati soli a fronteggiare il fenomeno. Ciò nonostante il tema è utile vessillo del populismo politico e sindacale. Purtroppo oggi, lo scenario più drammatico alle nostre porte non è lo sbarco di immigrati e disperati che, sta mutando la composizione sociale della

*popolazione e i modi di vivere del paese, dalle dimenticate periferie rurali del meridione alle grandi aree metropolitane, ma la guerra dichiarata dal terrorismo internazionale di radice jadista alle società occidentali e al nostro credo religioso. A tutto questo non è per nulla estraneo il nostro lavoro anzi ne siamo protagonisti, la difesa della democrazia e la sicurezza dei cittadini è il compito affidato a chi ha giurato di servire la Repubblica. Ringrazio il Capo della Polizia Prefetto Giannini, per il silenzioso ma efficace lavoro sviluppato quando era a capo della Polizia di Prevenzione e di tutte le Digos, di cui apprezziamo la sensibilità verso le difficoltà del personale e il dialogo con il sindacato, avendo saputo cogliere sin dalle prime giornate del suo insediamento, le difficoltà del personale per le mancate tutele del nostro lavoro, sul piano operativo e dell'ordine pubblico. Così come per le opportunità di carriera negate per oltre un decennio e solo in parte mitigate dal riordino dei ruoli, delle qualifiche e dalla riforma dei parametri stipendiali. Sono certo che attraverso il confronto, si possano trovare le giuste soluzioni per alleviare i disagi degli operatori e sostenere l'Istituzione a cui tutti noi apparteniamo. La nomina del Prefetto Giannini a Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - e avvenuta in un momento critico e dopo la stagione riformista del Dipartimento di PS e delle articolazioni degli uffici territoriali, dalle questure ai compartimenti di specialità, per finire agli uffici distaccati e ai commissariati. Così come la riforma dell'ordinamento del personale ordinario, tecnico, tecnico scientifico e sanitario, e il gruppo sportivo "fiamme oro" che nei giochi olimpici e paraolimpici, ci hanno reso orgogliosi di essere italiani e poliziotti per gli storici successi alle Olimpiadi di Tokyo. Oltre alla riforma della dirigenza e l'istituzione dell'Area Negoziale, attraverso il provvedimento conosciuto come riordino delle carriere che ha lambito, per scelta condivisa con il Sindacato anche l'impalcatura su cui sono costruiti i nostri stipendi, un piano di riforme attuate grazie all'illuminata visione e pragmatismo del Prefetto Gabrielli. Signor Capo della Polizia, sulle sue spalle grava la responsabilità di traghettare la Polizia di Stato verso il futuro, che è già il presente in un mondo connesso ove i confini sono stati abbattuti, mentre l'equilibrio politico del mondo cerca un nuovo assetto e la nostra Europa è ancora lontana dall'unità politica. Non voglio parlare di geopolitica ma quello che accade nel mondo e le sue crisi, ci interessa sempre direttamente e per primi. La globalizzazione, la tecnologia, la pandemia hanno abbattuto qualsiasi confine geografico, compreso quello criminale e del malaffare, il cybercrime, il crimine transnazionale, la migrazione di intere popolazioni, il terrorismo internazionale, sono l'esempio plastico di un mondo in continua evoluzione, da ultimo gli inquietanti scenari che si sono aperti a seguito dalle crisi Afghana. E non posso sottacere l'emergenza che stiamo affrontando, in tema di prevenzione e contrasto al Covid 19, con **l'inedita ma efficace declinazione delle funzioni del Ministro dell'Interno** e delle Autorità di Pubblica Sicurezza: una vera e*

*propria rivoluzione copernicana delle modalità di espletamento delle attività di polizia per l'ordine e la sicurezza pubblica, difficoltà che da giorni e in queste ore, intersecano gli scenari aperti dalla crisi internazionale, dall'immigrazione e dalla composizione del governo Afghano. Sento di ringraziare il Ministro dell'Interno per le sentite parole indirizzate ai poliziotti, pochi giorni fa e per il riconoscimento pubblico del loro lavoro e impegno professionale. Signor Ministro dell'Interno, all'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e al Direttore del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, compete tracciare le linee guida di quella che dovrà essere una rinnovata centralità del ruolo e delle funzioni delle forze di Polizia e delle Autorità di PS nell'articolato sistema della sicurezza nazionale, alla luce dei nuovi scenari e dei mutamenti prodotti da pandemie, tecnologie e flussi migratori che, stanno cambiando la nostra società. **Specie nelle grandi aree urbane, Roma la sua complessità ed il suo immenso territorio sono un esempio. Per le aree metropolitane, ritengo sia necessario un approfondimento della funzione ed efficacia dei più pregnanti compiti di Sicurezza Urbana, affidati dalla legislazione dei pacchetti sicurezza alle polizie locali e la conseguente richiesta di parificazione dei trattamenti con le polizie nazionali. Ma al contempo non è ancora definito con chiarezza sul piano meramente sostanziale e dell'organizzazione dei servizi che i poliziotti e le poliziotte svolgono diuturnamente, il ruolo che svolgono le Polizie Locali in seno alle politiche di coordinamento delle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza, se non per la corsa diversa e spasmodica di alcuni comuni per le dotazione che vanno al di là dei compiti affidatigli.** Considerato che le polizie locali hanno due punti critici, le modalità di reclutamento e una dipendenza funzionale e gerarchica con la politica locale troppo stringente che, oggettivamente possono inibire la terzietà della funzione e i poteri che la legge gli ha affidato. Signora Ministro dell'Interno, signor Capo della Polizia, voi siete l'espressione più qualificata, responsabile ed equilibrata dell'album di famiglia dell'Amministrazione della PS, noi vi sosteniamo, perchè crediamo nell'interlocuzione costruttiva e nel lavoro silenzioso ma efficace, che Vi contraddistingue anche per ciò attiene gli affari dei diritti del nostro personale, aspetto che apprezziamo molto. Da troppo tempo aspettiamo che qualcosa cambi in tema di specificità sul piano retributivo e previdenziale. Signor Ministro Brunetta e non mi riferisco solo al rinnovo del CCNL che è il secondo pilastro, della politica dei redditi, ma alle scelte del Governo scaturite, anche dal confronto con il Sindacato dei Poliziotti, in tema di cuneo fiscale e riduzione dell'Irpef per i redditi sino a quarantamila euro, i cui effetti sono fruiti in busta paga dal luglio del 2020. Nè tantomeno all'erronea e ingiusta applicazione dell'art. 54 del DPR 1092/73 da parte dell'Inps, problematica che deve essere risolta, chiedo anche al Ministro Orlando di darci una mano a risolvere il problema per le competenze del suo dicastero. Il mio ragionamento si riferisce anche all'organizzazione del lavoro e dei servizi, considerate*

le insufficienti risorse umane di cui disponiamo, e un ANQ che risale al 2009 – cioè un'altra era. Noi, chiediamo una rinnovata filosofia culturale dei modelli formativi e delle tutele, insomma speriamo che le riforme interne e la cultura che le ha prodotte di cui ho accennato, producano efficacia e un nuovo modo di pensare e agire per il personale che rappresentiamo. A noi compete governare il presente, superando le resistenti vecchie logiche del Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico e i suoi modelli gestionali, una parte dei quali sono tipici dell'ipocrisia politica italiana, sigillata magnificamente nello splendido romanzo¹ di Giuseppe Tommasi di Lampedusa, modi di fare che imbrigliano i processi decisionali e non ci vanno andare avanti. Poi l'esorbitante numero di pensionamenti di poliziotti tra il 2021 e il 2023, ci farà perdere molte professionalità, mentre è noto che la motivazione e l'esperienza degli anni di servizio, sono il nostro più qualificato know-how, cioè l'insieme di tutte quelle conoscenze esperienze e abilità operative necessarie per svolgere le nostre attività; il Siap ritiene che vada trovata una soluzione nel brevissimo periodo.

*Viviamo una fase della nostra storia, ove il vuoto culturale e ideologico ha svuotato di contenuto e valore molte cose, inaridendo l'idea della rappresentanza politica e sindacale, in mancanza di una nuova e rinnovata identità culturale, i partiti stanno vivendo la crisi più profonda nella storia della nostra Repubblica, anche il sindacato ha deragliato, perdendo il suo mordente, la sua funzione originaria e a tratti la capacità di proposta e mediazione. La crisi del sistema politico è la crisi del paese, che ha bisogno di crescere e rinnovarsi, il crollo dell'economia internazionale e la recessione verificatasi tra il 2007 e il 2014 ha colto il nostro Stato in una congiuntura difficile perché fermo da troppo tempo, l'Italia ha visto solo un boom economico che purtroppo ha più di 60 anni, il nostro è un paese difficile da **riformare**, dove il peso delle crisi ricade sempre sulle spalle dei soliti noti e tra questi ci siamo noi. La carenza di infrastrutture, i mancati investimenti, il ritardo nella riorganizzazione di comparti strategici come Sicurezza e Giustizia, a cui compete garantire il controllo per la sicurezza dei territori e la legalità, sono aspetti necessari per i processi di sviluppo e occupazionali, oltre a frenare una corruzione elevata a sistema. Confusione e ritardi hanno eroso e intaccato i gangli vitali della vita pubblica, in un continuo turbamento delle coscienze, causato da azioni contrarie alla morale, alla decenza e al senso di giustizia della popolazione, anche per ciò che attiene alla mancata certezza della pena, tema che mi consente di denunciare, le gravose condizioni di lavoro dei colleghi della Polizia Penitenziaria. La grave crisi internazionale e gli inquietanti scenari di ripresa del terrorismo, ci coglie nella delicato momento di attuazione del PNRR, che non è soltanto un piano per la ripresa dai danni causati dalla pandemia, ma un'occasione unica e irripetibile per **risollevarlo e dare impulso all'economia italiana, per creare***

¹ Il Gattopardo - «Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi.»

posti di lavoro, aiutare famiglie e imprese. I fondi della Next Generation EU (NGEU) rappresentano il più ingente pacchetto di misure e stimolo dei processi produttivi dell'economia mai finanziato in Europa.

La Sicurezza è Condizione di Sviluppo

*Il denaro dell'Europa che investirà l'Italia, sarà utilizzato per rendere il nostro paese più ecologico, più digitale e più resiliente. Una serie di investimenti, che necessitano delle attività di prevenzione e repressione che solo le forze di polizia possono garantire, investimenti, sviluppo e benessere sono terreno fertile per il malaffare, posto che nessuno può negare come sicurezza e controllo del territorio sottraggano alla criminalità l'humus ove attecchire, contribuendo a creare un circolo virtuoso affinché l'economia e i suoi processi possano decollare anche nelle aree più depresse. Mi chiedo e vi chiedo, per quale ragione il nostro lavoro non è considerato sul **piano sociale e politico** una condizione di sviluppo, una "Infrastruttura Istituzionale" lo dico tra virgolette. **La sicurezza dei territori, delle periferie, delle grandi aree metropolitane, delle infrastrutture strategiche, possono consentire uno sviluppo strutturale, contribuendo a irrobustire i processi produttivi e occupazionali di un'economia sana, legata alla produzione di ricchezza reale da Bolzano a Lampedusa. Il ruolo e la funzione delle autorità di pubblica sicurezza dei poliziotti e delle poliziotte, sono necessari per supportare e aiutare a superare lo stallo asfittico del paese prodotto dalla crisi del sistema politico, finanziario ed economico, dalla carenza di infrastrutture nel sud del paese e dalle mancate e tardive riforme, se vogliamo che gli investimenti del PNRR producano gli effetti per cui sono stati programmati. Bisogna evitare di fronteggiare tutto attraverso le politiche di bilancio, non tenendo in debito conto gli aspetti di sistema necessari per favorire i processi di crescita del Paese. Il Governo di unità del Presidente Draghi è in controtendenza con il passato, sia per le forze politiche che lo compongono, che per la statura dell'uomo, la sua credibilità e visione negli affari di governo, così come della PA e dei dipendenti pubblici. Penso alle politiche che sta attuando il Ministro Brunetta per rendere efficiente la pubblica amministrazione, avendo aperto al contempo la stagione dei rinnovi contrattuali, aspetto che più da vicino ci riguarda, politiche ed interventi che avevano e hanno bisogno di essere calibrati secondo gli obiettivi delle diverse missioni assegnate dalla legge alle amministrazioni pubbliche, per rendere efficiente la complessa macchina burocratica della PA. Nel nostro caso poi, non si può ignorare la **Specificità** dei compiti assegnati alle forze di polizia, l'**Unicità** delle funzioni e l'**Elasticità** d'impiego che solo Poliziotti e Militari possono garantire. Non sono certo l'unico ad affermare che il nostro benessere non si rileva solo dai consumi, ma che il vero benessere di una collettività si misura anche dall'efficienza dei servizi che uno Stato rende alla collettività, in primo luogo Sicurezza, Sanità, Scuola, Servizi***

Sociali, tutela delle risorse ambientali e culturali, giustizia. La giustizia è astrattamente bicefala, una parte riguarda i processi di legalità dello Stato di diritto di cui ci ha parlato Calamandrei, ma haimè! anche l'ordine giudiziario è stato attraversato dalla questione morale. L'altra parte riguarda la giustizia sociale e le politiche di welfare. Ove c'è Ingiustizia c'è Ineguaglianza. Ove c'è Giustizia c'è Eguaglianza, e non mi riferisco all'eguaglianza aritmetica della filosofia di Aristotele, ma alla libertà dell'eguaglianza proporzionale, valori universali di ogni democrazia, secondo il pensiero politico e sociale dell'uomo che prima di chiunque pose l'irrisolto tema della questione morale, sto parlando di Enrico Berlinguer il cui pensiero e idea di giustizia sociale del lavoro era stata in parte sigillata dai costituenti negli art.li 1, 4 e 36 della nostra Carta. Uno Stato che deve garantire equità nella distribuzione delle risorse, così come dei sacrifici, non può ignorare l'ordine delle priorità e certamente non può tollerare livelli di evasione fiscale e corruzione come quelli italiani, come denunciato dalla Corte dei Conti. Entrambi i fattori sono evidentemente incompatibili con uno scambio fiscale equilibrato, e ciò incide sulle scelte di politica economica e nella distribuzione della ricchezza, quindi sulla quantità e qualità delle nostre retribuzioni. Se la sicurezza pubblica è un bene, un patrimonio della collettività da difendere e tutelare, è altrettanto vero che sicurezza non ci può essere, se chi è preposto ad attuarla e garantirla, a sua volta non è garantito, equipaggiato, tutelato e ben retribuito. La sicurezza i poliziotti la fanno ogni giorno e ogni notte e non nei comodi e stucchevoli dibattiti televisivi, stereotipi di un conformismo di comodo sul piano politico e giornalistico, così imbevuto di vaghezza e populismo. Va preso atto, della mutata evoluzione sociale e degli scenari sempre più complessi che si profilano attraverso le comunità del Web che ha abbattuto i confini e portato inedite forme di violenza e conflitti. In un mondo e in una società in continua mutazione, formazione e tecnologia sono strategiche per le nuove sfide che attendono la sicurezza del Paese. La tecnologia avanza a ritmi esponenziali, riducendo i tempi in cui si compiono autentiche rivoluzioni in ogni ambito della vita quotidiana ed in ogni campo. La mission affidata alle forze di polizia è quella di prevenire e contrastare le diverse forme di violenza e criminalità, sempre pronte ad utilizzare le innovazioni tecnologiche e il potenziale oscuro della rete e dei disperati.

Oggi il mondo è attraversato da fenomeni e problematiche globali, quindi nuove sfide per la sicurezza e l'ordine pubblico, senza le quali è difficile promuovere sviluppo – benessere e pace, pilastri della vita sociale e del rispetto per la dignità umana. La sicurezza è strumento imprescindibile per fronteggiare fenomeni sociali in continua mutazione. La funzione, il ruolo e la centralità della sicurezza democratica non possono essere solo oggetto di dispute politiche quotidiane per guadagnare voti. Bisogna investire di più in sicurezza, se veramente si vuole valorizzare e riconoscere il ruolo

sociale e politico degli uomini e donne preposti a quella funzione, che in estrema sintesi, significa investire in un progetto di convivenza civile. Profonda è l'amarezza quando constatiamo che nonostante gli impegni pubblici, il rapporto degli investimenti per la sicurezza rispetto al PIL del Paese, resta il più basso dei paesi industrializzati, eppure l'Italia occupa un posto di primo piano nel G7.

Concludo,

*con una frase straordinariamente attuale di un mio illustre, sapiente e illuminato conterraneo che fu vittima della barbarie terroristica, il cui significato profondo è l'antitesi dei neo populismi, sintesi della cultura dei partiti di massa che attraverso il confronto, elaboravano scelte politiche che guidavano il Paese. Oggi siamo guidati dai follower e dai like o ancora peggio dalle società che li producono. Un terreno arido, incolto e privo d'anima su cui poggiano le basi i moderni populismi: **“datemi un milione di voti e toglietemi un atomo di verità ed io sarò perdente.”** (Aldo Moro), **Grazie.***

Roma, 14 settembre 2021



L'esperienza conferma che spesso le forme di protesta portano alla radicalizzazione del conflitto e sfociano inevitabilmente in manifestazioni con tratti violenti e preordinati. Di fronte al dramma delle degenerazioni violente della protesta, è inevitabile che sui lavoratori di polizia si scarichino le tensioni sociali e politiche incombenti e irrisolte che non hanno trovato soluzione in altre sedi.

[Sindacato Italiano Appartenenti Polizia](#)

Deve essere chiaro che la Polizia rende alla collettività, attraverso il mantenimento dell'ordine pubblico, un servizio che si rivela come l'indicatore della qualità democratica del Paese e della sensibilità civile del suo sistema politico di governo.

[Giuseppe Tiani](#)

Ordine Pubblico: "Un equilibrio fra il disordine sopportabile e l'ordine indispensabile"

[Jean Claude Salomon – Docente Universitario](#)

Conseil local de prévention de la délinquance de Paris

Occorrerà attuare un concreto programma di formazione degli operatori anche in relazione alle mutate esigenze sociali, ai nuovi scenari che si profilano di una società multietnica che abbatte i confini e porta anche inediti conflitti sociali, come insegna la Francia. E noi sappiamo che la Francia ha spesso anticipato fenomeni e mutamenti che hanno pervaso l'Europa e interessato il nostro Paese.

[Enzo Marco Letizia – Sindacalista Dirigenti della Polizia di Stato](#)



SIAP – Via delle Fornaci, 35 - Roma

Tel. 06 39387753/4/5 – fax 06 636790

info@siap-polizia.it